

FESTIVAL DELL'ECONOMIA A TRENTO. POLETTI: «SPREMERE CHI LAVORA BLOCCA LA CRESCITA»

“I veri diritti solo per il contributivo”

Padoan e le pensioni: flessibilità in uscita ma senza far pagare troppo ai lavoratori

GIUSEPPE BOTTERO
INVIATO A TRENTO

Una mini-riforma che permetta più flessibilità in uscita, ma nessun passo indietro sulla Legge Fornero. Il governo stringe sulle pensioni, e il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan non si nasconde: si cerca una soluzione che permetta ai lavoratori di lasciare prima, senza però essere costretti a pagare un prezzo troppo alto. Un “tagliando” del sistema previdenziale che, tra gli obiettivi, ha anche quello di dare maggiori possibilità di ingresso ai giovani.

Un piano vero e proprio, spiega Padoan dal Festival dell'Economia di Trento, non c'è ancora: «Stiamo lavorando su diversi scenari». Uno dei nodi, soprattutto per garantire la sostenibilità dell'intervento, resta quello di un ricalcolo degli assegni con il sistema contributivo. Un progetto in questo senso arriverà dall'Inps, come ha chiarito il presidente Tito Boeri, confermando che entro giugno ci sarà «una proposta chiavi in mano», che terrà insieme anche la necessità di sostenere «chi è nella fascia dei 55-65 anni, non ha ancora maturato la

pensione e ha perso il lavoro».

I diritti acquisiti, dice però Padoan, «restano tali», anche se lui stesso concorda sul fatto che «i veri diritti acquisiti sono quelli basati sul contributivo». Il ministro del Tesoro, che al Festival dialoga con l'economista Daniel Gros e commemora Luigi Spaventa, spiega che l'economia italiana è pronta a cambiare marcia. «Nei prossimi mesi mi aspetto una composizione della crescita e della domanda ancora più favorevole - dice - Gli investimenti cominceranno a crescere e già lo stanno facendo. Si inverte così drasticamente un clima, la fiducia prevale e questo significa prospettive per il lavoro».

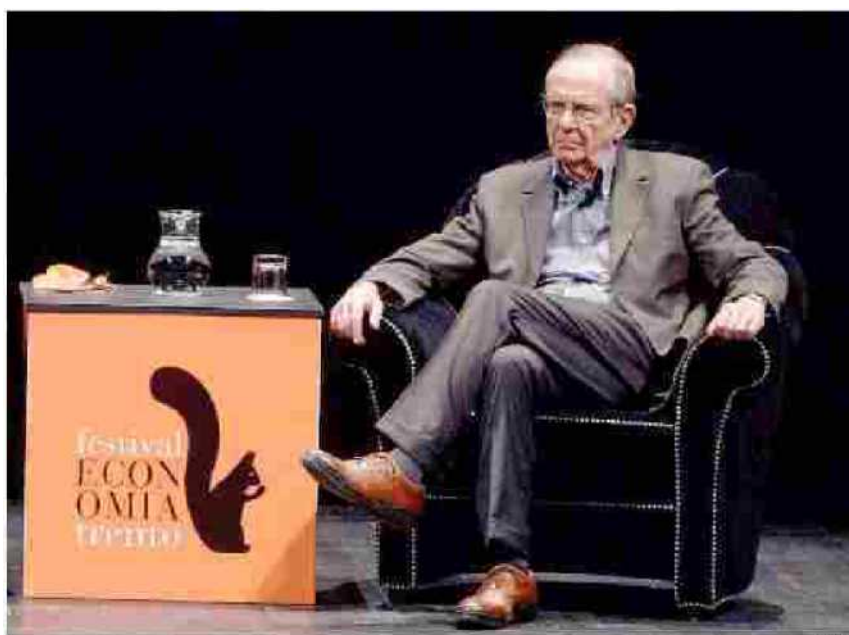
Le premesse ci sono: ieri l'indice Pmi ha toccato quota 54,8 punti, portandosi ai massimi dal 2011. E il Financial Times, mai troppo tenero, ha scritto che da Roma arrivano “segni di vita”, anche se il governo deve accelerare sulle riforme. Padoan lo sa, e le elenca una dopo l'altra: la Pubblica Amministrazione, il Jobs Act, le banche. Già, perché le misure per “aggreddire” la montagna di sofferenze bancarie sono in arrivo. «Stiamo lavorando su vari meccanismi», dice il ministro. Allo

stesso modo, annuncia, si sta ragionando su come allentare il patto di stabilità con i Comuni e le Regioni, «in modo che non sia una revisione uguale per tutti, ma si favoriscano gli enti più virtuosi».

Ma la spina più dolorosa resta la disoccupazione. Un tema su cui il governo vuole la collaborazione di tutti Paesi europei. L'Italia, dice Padoan, ha inviato a Bruxelles una proposta di sostegno comune «alla disoccupazione» che è «il problema fondamentale della zona euro».

Sulla stessa linea il ministro del Welfare Giuliano Poletti. «Spremere i lavoratori, tenendoli in condizioni perennemente precarie, blocca la crescita. Per questo il governo, con il Jobs Act, sta combattendo strenuamente il precariato e le forme contrattuali utilizzate in modo opportunistico».

Poletti invita i giovani a non sentirsi «delusi» da una riforma che sta promuovendo i contratti stabili. «La precarietà era considerata un disastro nazionale, ma in questi mesi 130 mila giovani sono passati da co.co.co. e co.co.pro. a tempo indeterminato. Da un 15% di contratti stabili - osserva - stiamo passando a un 22 - 23, anche 25%. Mi sembra un gran buon segno».



Economia

Il ministro Pier Carlo Padoan ieri a Trento ha spiegato che il governo sta lavorando su diversi scenari per consentire ai lavoratori di andare prima in pensione. Uno dei nodi rimane quello di un ricalcolo degli assegni con il sistema contributivo

